

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 388
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: MANCATI INSERIMENTI IN CONVENZIONE NELLE RSA PIEMONTESI

Premesso che:

- secondo quanto si legge sul sito della Regione Piemonte, i posti letto accreditati nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) del Piemonte al 31 dicembre 2019 erano 29.595
- la popolazione piemontese con più di 65 anni ammonta a 1.113.404 persone (dato 2018);
- si stima che in Piemonte ci siano 30 mila persone malate in lista d'attesa per entrare nelle RSA (dati 2016-2019).
- queste persone hanno diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie in convenzione con le Asl
- Sin da metà maggio le ASL piemontesi hanno autorizzato i nuovi inserimenti nelle RSA, indicando la procedura sanitaria da espletare (tampone, isolamento di 14 giorni, secondo tampone), ma non hanno attivato le nuove convenzioni, se non in pochissimi casi
- da marzo a giugno 2020, 2.500 posti letto sono usciti dalla convenzione con le Asl piemontesi causa decesso (per Covid o per altre patologie)
- queste uscite non sono state recuperate con nuovi inserimenti in convenzione. La quasi totalità dei nuovi inserimenti è stata infatti effettuata in forma privata, senza convenzione.
- questo comporta un grave danno per le famiglie, che non possono esercitare i loro diritti di cura, e anche per le RSA, la cui sostenibilità finanziaria è messa seriamente a rischio, essendo piene al 70% (la normativa prevede che la sostenibilità finanziaria sia garantita con una saturazione del 95% dei posti letto)

Considerato che:

- le RSA necessiterebbero di numerosi interventi di riforma, dalla revisione del piano tariffario alla rimodulazione organizzativa per aumentare i parametri assistenziali sanitari e socio-sanitari, alla riconversione del modello di cura ed accoglienza, più piccolo e diffuso, integrato col territorio, dotato di una molteplicità di servizi (residenziali, diurni, domiciliari ecc)
- il nuovo Osservatorio sulle RSA piemontesi sembra invece avere la sola ambizione di monitorare e contenere i contagi, senza mettere mano alle DGR che in passato hanno posto le basi dell'attuale modello.
- Il 31 agosto gli Assessori Caucino e Icardi, incontrando le associazioni dei gestori delle RSA, hanno comunicato che la Regione Piemonte non rimborserà le maggiori spese sostenute per la

prevenzione e gestione del Covid 19, a differenza di quanto deciso da altre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna e Marche ad esempio rimborsano fino a 15 euro giornalieri a posto letto). Questo mancato rimborso mette ancora più a rischio la sostenibilità delle RSA piemontesi, in una fase storica in cui peraltro la Regione non ha ancora potenziato le cure domiciliari tramite l'erogazione degli assegni di cura con parte sanitaria, disattendendo la Legge Regionale 10/2010

Rilevato che:

- la spesa storica piemontese per i ricoveri in Rsa è di 250 milioni di euro annui
- La Regione non ha attivato ingressi in convenzione nelle Rsa per molti mesi, risparmiando le risorse che ora potrebbero essere reimmesse per abbattere drasticamente le liste di attesa ed alleviare le difficoltà dei malati e delle loro famiglie.
- i mancati inserimenti in convenzione hanno comportato decine di milioni di euro di risparmio per la Regione Piemonte.
- Il timore è che questa cifra non venga stanziata per abbattere le liste d'attesa e riempire i posti vuoti delle RSA, ma per altre finalità

INTERROGA

La Giunta per verificare i tempi di attivazione di nuovi inserimenti in convenzione nelle RSA piemontesi

Monica Canalis
6.9.2020